

SCOPERTE Emilia-Romagna

**TRASPARENZE
DI PIETRA**

Il *lapis specularis* è un minerale brillante la cui caratteristica principale è quella di sfogliarsi in strati sufficientemente sottili da fare passare la luce, presentando quindi le medesime caratteristiche del vetro.

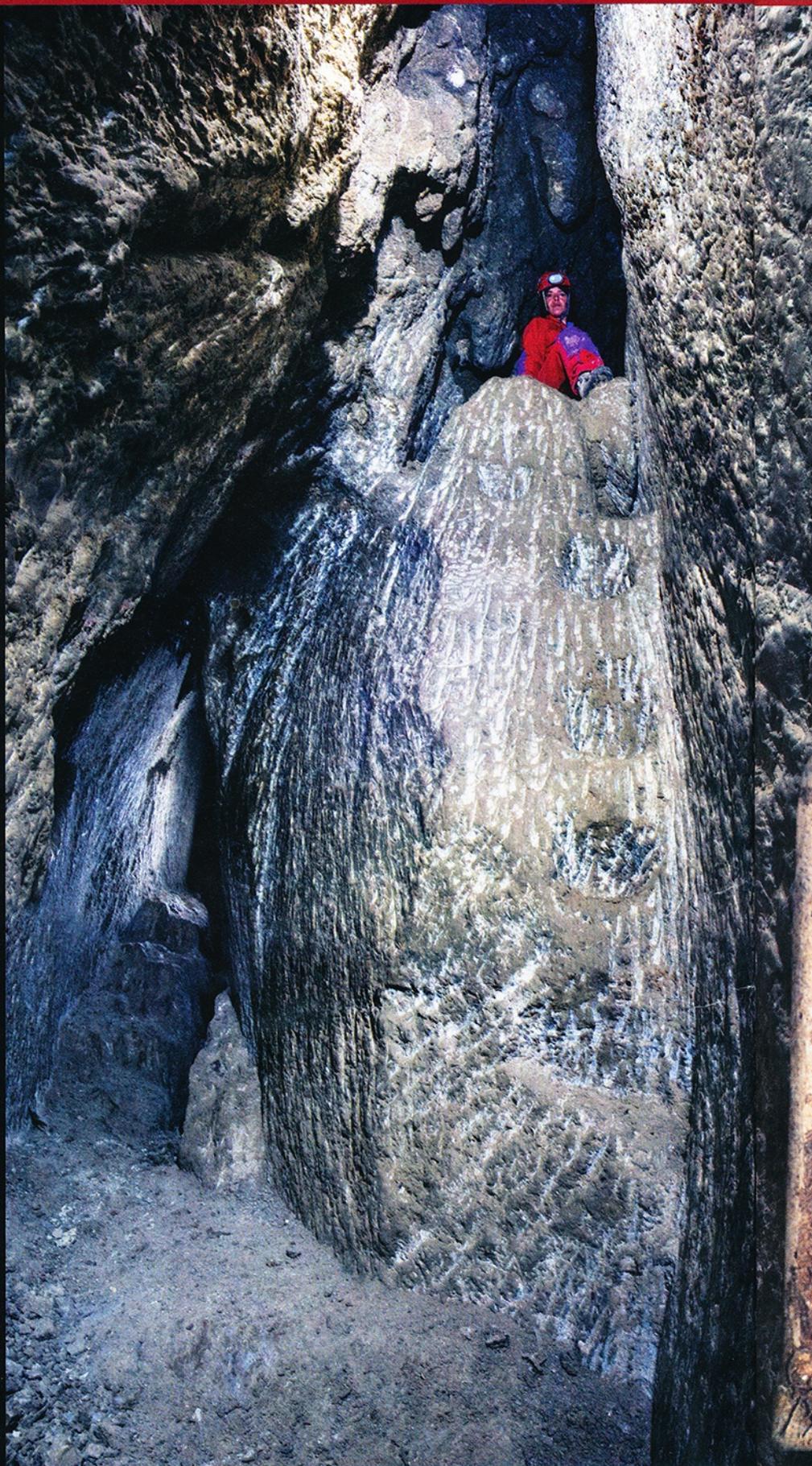
I Romani ne facevano largo uso ma, probabilmente più per mancanza di riconoscimento da parte degli archeologi che per un suo scarso utilizzo, è poco o per nulla conosciuto in Italia.

Nella sua *Naturalis Historia* (XXXVI, 160-161), Plinio il Vecchio indica le principali cave di *lapis* presenti nel bacino del Mediterraneo: Turchia, Tunisia, Cipro, Italia – vicino a Bologna e in Sicilia – e la Spagna, in particolare la *Spagna Citerior*, nell'area attorno la città di Segobriga (che si trova 120 km a sud-est dell'odierna Madrid).

Numerose fonti antiche che parlano dei diversi utilizzi del *lapis*, oltre a quello più usuale per chiudere le finestre di edifici pubblici o privati. Marziale per esempio, nei suoi *Epigrammi* (8,14), cita una serra o un giardino d'inverno chiuso da lastre di questo materiale; Giovenale, nelle *Satire* (4,18-21), parla di una lettiga da donna con aperture chiuse dal *lapis*, mentre Plinio (*Nat. Hist.* XXI, 80) descrive come gli alveari fossero costruiti da pietra speculare.

Questo materiale, il cui primo impiego a chiusura delle finestre si data all'età giulio-claudia, fu utilizzato anche nella tarda antichità, come testimoniano fonti quali san Girolamo o Basilio di Cesarea, e continuò poi a essere usato in ambito rurale fino a cinquant'anni fa.

A fronte di questa ricca attestazione documentaria, sono invece piuttosto rari i rinvenimenti archeologici: lastre di *lapis* sono



A sinistra:
l'interno della
Grotta della
Lucerna, presso
Brisighella.

A destra: lastre
di *lapis
specularis*
utilizzate come
vetro di finestra,
da Pompei.

In basso: la stele
funeraria del
piccolo Quinto
Artulo, che
dovette lavorare
nelle miniere
spagnole di *lapis
specularis* attive
a Segobriga.



state trovate a Pompei ed Ercolano, mentre altre scoperte sono documentate nell'area dell'Africa settentrionale, in Turchia e in Siria.

In Europa i ritrovamenti interessano la Spagna, in particolare la regione di Saragozza e intorno a Cuenca, la Francia e probabilmente anche l'Inghilterra.

Come già detto, Plinio menziona come più importanti le miniere spagnole, identificate nell'attuale provincia di Cuenca, poco lontano dalla città di Segobriga.

I dati archeologici ed epigrafici pubblicati dagli archeologi spagnoli forniscono importanti informazioni su queste miniere che hanno contribuito allo sviluppo economico e demografico della città e del suo territorio, soprattutto tra il I e il II secolo d.C.

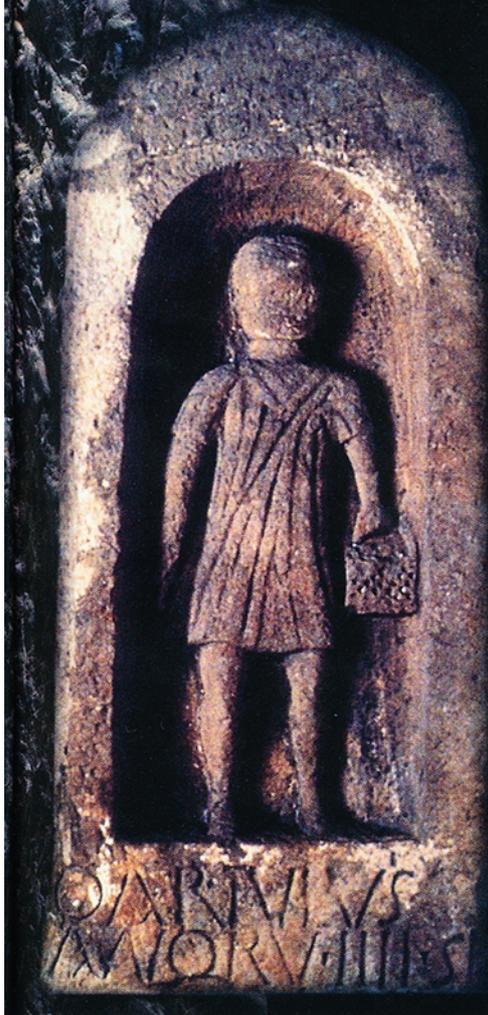
Tra le varie testimonianze, risulta particolarmente toccante la stele di Quinto Artulo, un bambino di quattro anni che tiene nella mano destra una piccola piccozza e nella sinistra una lampada di forma quadrata. Il suo lavoro consisteva nell'introdursi nelle cavità più piccole, attività consentita solo da dimensioni molto minute quali

erano appunto quelle di un bambino.

È recente, invece, la scoperta di una delle miniere che Plinio situa nei pressi di Bologna: la localizzazione è avvenuta nell'area della Vena del Gesso Romagnola, vicino a Brisighella (RA), dove è stata individuata la cosiddetta «Grotta della Lucerna», una cavità naturale che fu oggetto in età romana di attività di estrazione del *lapis*.

Il nome le è stato attribuito in seguito al rinvenimento, all'interno, di vari frammenti di lucerne e di un esemplare integro: queste piccole lampade garantivano un'illuminazione adeguata all'interno della cava, amplificata dalla presenza del minerale che rifrangeva la luce.

Oltre alle lucerne, sono stati scoperti altri materiali di età romana, tra cui una moneta di Marco Aurelio. Numerosi sono anche i segni di lavorazione, come per esempio le nicchie per ospitare le lucerne e gli incavi per sostenere piccole traverse in legno utilizzate come scale, indicatori che trovano uno





Una delle lucerne che hanno dato nome alla grotta, situata nel Parco della Vena del Gesso, in cui è stata accertata l'attività di estrazione del *lapis specularis*.

stretto confronto con quelli presenti all'interno delle miniere spagnole.

A poca distanza dalla Grotta della Lucerna, sempre all'interno del Parco della Vena del Gesso, in località Ca' Carnè, è stato inoltre riportato alla luce un piccolo edificio di età romana, di 81 mq circa. La struttura portante era realizzata con pali in legno mentre i muri erano in mattoni di

argilla cruda e in graticcio di legno spalmato di argilla. Mancano totalmente le fondazioni in laterizio o sasso, tipiche di costruzioni simili: questa scelta parrebbe motivata dal fatto che non fosse necessario adottare questo espediente per l'isolamento dall'umidità, visto che tutto l'edificio poggiava su di un banco di gesso.

L'edificio, che ha subito vari ampliamenti e rifacimenti, tutti

inquadabili all'interno del I secolo d.C., assume un'importanza particolare proprio alla luce della vicina cava di *lapis specularis*.

I risultati di questa scoperta, insieme alla presentazione della Grotta della Lucerna, saranno illustrati nell'ambito di un Convegno Internazionale che si terrà a Faenza il 26 e 27 settembre (vedi box).

Chiara Guarnieri

IL CONVEGNO E LA MOSTRA

Il *lapis specularis* e le sue storie

Il 26 e 27 settembre, presso il Museo Civico di Scienze Naturali «Malmerendi» di Faenza, si terrà il convegno internazionale «Il vetro di pietra. Il *lapis specularis* nel mondo romano dall'estrazione all'uso», organizzato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e dal Parco della Vena del Gesso Romagnola. L'incontro, il primo in Italia dedicato all'argomento, riunirà archeologi, speleologi, storici e geologi, e si avvarrà della partecipazione degli archeologi spagnoli del progetto «Cienmil pasos alrededor de Segóbriga», che illustreranno la decennale esperienza maturata nelle diverse cave di *lapis* presenti nella zona di Segóbriga.

In concomitanza con il convegno, sarà inaugurata nel Centro Visite di Zattaglia (Via Zattaglia 22, località Zattaglia, Brisighella, RA), all'interno del Parco della Vena del Gesso, una mostra temporanea (dal 27 settembre al 15 dicembre 2013) dedicata al *lapis specularis*. L'esposizione sarà incentrata sui materiali archeologici di epoca romana rinvenuti all'interno della Grotta della Lucerna e durante lo scavo dell'edificio romano di Ca' Carnè, e sui reperti rinvenuti nel corso di ricerche di superficie o di scoperte occasionali nel territorio del parco. La mostra sarà integrata dall'esposizione di alcuni preziosi volumi del XVI secolo contenenti i testi degli autori antichi che parlano del *lapis* e dalle ricostruzioni didattiche degli indumenti e delle attrezzature dei minatori romani.

